

## LIBERI TUTTI



**Delia Vaccarello**  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



**Invisibili** Sarah e Veronica escluse dal Grande Fratello perché lesbiche

## DA ANTIPATICHE DELLO SCHERMO A ICONE LESBO

**Un documentario** ripercorre la storia di Sarah e Veronica espulse dal Grande Fratello. L'omosessualità femminile è «invisibile» per la tv

**O**biiettivo libertà: raccontare il sogno di due donne e di migliaia di fan maschi e femmine, etero e omosessuali. Nella tv italiana le lesbiche sono invisibili e mancano nella cultura popolare, unica eccezione il film *Il padre della sposa* con Lino Banfi andato in onda su Rai uno nel 2006 che racconta di due donne innamorate, stabilmente unite e con prole. A mostrare la grave lacuna è il documentario *Diversamente etero* che narra la vera storia del bacio tra Sarah e Veronica a Capodanno del 2010 nella casa del *Grande fratello*. Autrici del documentario sono Elena Tebano e Milena Cannavacciuolo con Chiara

Tarfano videomaker e Marica Lizzadro regista. Proprio Elena Tebano ha parlato del vuoto di immagini di amore tra donne in occasione della conferenza annuale di Ilga Europe appena conclusasi a Torino. Sarah e Veronica si amano di un amore difficile da definire, che è fatto di emozioni, forza, dolore per la separazione. La loro presenza spiazzava i maschi del reality, tant'è che vengono espulse a un mese di distanza l'una dall'altra. Ma appena «fuori» diventano una icona.

Il settimanale *Visto* organizza una festa in loro onore, e inaspettatamente partecipano oltre mille fan che giungono anche dal Messico, dall'Olanda, dalla Spagna. La storia cresce grazie ai canali youtube, so-

prattutto il canale di Mari con 15mila iscritti, su cui vengono caricati molti video da chi segue la trasmissione live cioè a pagamento. I frammenti del «sogno» diventano immagini di una passione semplice di cui moltissimi sia etero che gay hanno sete. Il sito «Afterellen» mette online i link ai video che narrano la storia passo dopo passo: il primo bacio, le confidenze che vedono le due ragazze utilizzare l'escamotage di dire «lui» laddove si parla di «lei» per raccontarsi i trascorsi amori, le scene in cui dicono con chiarezza «siamo una coppia», le carezze nel lettone, la gelosia, il book di Sarah, un quaderno che si apre con la parola «sogno». In Internet vengono riempiti i vuoti di una storia che in tv sembrava poco più che un gioco, soffocata dall'omofobia. A farlo è la regia corale dei fan che catturano i segreti delle due e li riversano nel web.

### FENOMENO INTERNAZIONALE

La community di fan è internazionale: Canada, Stati Uniti, Asia, Sudafrica, Australia, Alaska. I messaggi in rete sono ingenui e forti, diretti e intimi: «Quello che avete tu e Sarah è unico e speciale. Vivetelo. Non cambiate mai. Vi amiamo per come siete». Il tema ricorrente è il «sogno», ovvero «l'amore che è, e che non può essere». Cogliarlo è una sfida: «C'era questa storia bellissima che nessuno raccontava – dice Elena Tebano - Volevamo riuscire a mostrarla nella sua complessità, far capire che cosa aveva mosso le fan (Sarah e Veronica nella casa erano belle, giocose, positive), ma anche prestare loro uno sguardo critico».

«I veri sognatori siamo noi» urlano i fan. «Eravamo visionarie dello stesso sogno» dice una ragazza che ha seguito Sarah e Veronica fino in Svizzera. Un'altra si è fatta tatuare «sogno» sulla caviglia. Appena le due si dichiarano «etero», le fan si arrabbiano. Guai a voi, i sogni non si rubano. C'è chi grazie a loro si innamora. L'intreccio di storie intorno a Sarah e Veronica è un crescendo che il documentario mostra con sapienza, ritmo perfetto, e una messe di interviste. Punta il dito contro l'invisibilità che colpisce le donne lesbiche, negandole. *Diversamente etero* trasmette «un senso di libertà», lo stesso che ha provato a opera finita Elena Tebano: «Sono sempre stata interessata al potere dell'immaginario sulle nostre vite».

Il documentario vuole far vedere come le immagini e i discorsi della cultura popolare siano fondamentali per capire chi siamo e che è essenziale riappropriarsene. ●

## Brasile finalmente spose

**K**atia e Lucia hanno vinto la loro battaglia. In Brasile sono la prima coppia omosessuale «sposata» ufficialmente. Per la prima volta infatti la Cassazione brasiliana (Superior Tribunal de Justicia) ha riconosciuto la legalità del matrimonio civile tra due persone dello stesso sesso. Si chiama «via legale» al riconoscimento dei diritti lgbt, tentata anche in Italia dalla campagna «affermazione civile» che ha portato lo scorso anno alla sentenza con cui la Consulta ha sollecitato il nostro Parlamento a legiferare sulle unioni civili. Katia Ozorio e Leticia Perez vivono nel Rio Grande do Sul, che è uno stato meridionale del Brasile con una significativa presenza di colonie italiane stabilitesi dalla fine dell'Ottocento e provenienti soprattutto dal Nord Italia. Le due donne, conviventi da 5 anni, avevano tentato di registrare il loro matrimonio civile presso un notaio ma di fronte al rifiuto, hanno iniziato l'iter giudiziario.

### LA SENTENZA

Prima un giudice di Porto Alegre, poi il Tribunale di giustizia del Rio Grande do Sul, in secondo grado avevano respinto la loro richiesta. Di qui la volontà di portare il caso davanti al Tribunale Superiore di Giustizia (STJ), la corte che in Brasile decide in ultima istanza. Con quattro voti favorevoli e uno contrario, il collegio si è espresso a favore delle due donne.

La posizione del STJ si è spinta più avanti di quanto aveva fatto, nel maggio scorso, il Supremo Tribunal Federal (STF, equivalente alla Corte costituzionale italiana), riconoscendo alle coppie omosessuali gli stessi diritti delle coppie eterosessuali in materia di unione stabile. Attraverso il riconoscimento della validità del matrimonio civile, le coppie acquisiscono i diritti di eredità, al pari dei discendenti e ascendenti diretti (negati, invece, nel caso di unione stabile, anche tra eterosessuali). Anche se la decisione si applica ora solo al caso di Katia e Lucia, la sentenza è destinata a fare giurisprudenza e crea un precedente che potrà servire di base per giudizi analoghi di altri tribunali. ●